



RIPRESA

*Siamo qui dinanzi a Te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel Tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci Tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci Tu il cammino da seguire,
compi Tu stesso quando da noi richiedi.
Sii Tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché Tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso:
non permettere che sia lesa la nostra giustizia,
Tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche e persone;
tienici stretti a te col dono della Tua grazia,
perché siamo una sola cosa in Te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa che riuniti nel Tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme,
così da far tutto in armonia con Te,
nell'attesa che per il fedele compimento del dovere
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen*

SETTEMBRE SOMMARIO

ITS PROVINCIA

Lettera del Padre Provinciale per il mese di settembre p. 3

EVENTI: P. JOSÉ HORNELAS CARVALHO VESCOVO DI SETUBAL p. 4

CAPIAGO. “Nuovo” cammino per la vita consacrata p. 6

GIOVANI IN MISSIONE Diari da Angola p. 10

ASCOLTO & DIALOGO

Dentro il XXIII Capitolo: Il collegio “Leone Dehon” p. 14

Rileggendo Dehon: *Manuel Social Chretien* p. 17

RICORDANDO: P. A. PISTACCHIO (ITM) E P. A. CAPITANIO p. 19

INFO: TRASFERIMENTI E VARIE - INFO ITM COMUNITÀ 2015-2018 p. 25

ULTIMA PAGINA «Couronnes d'amour au Sacré-Cœur» Nuova edizione p. 28



Prot. N. 0418/2015

NOMINA DELL'ECONOMO GENERALE

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- dopo aver ottenuto il consenso del suo Consiglio nella seduta straordinaria del 21 luglio 2015;
- conforme al n. 135 delle Costituzioni e del Direttorio Generale,

nomina

P. Luca Zottoli scj

Economo generale della Congregazione

finora primo Consigliere Provinciale della Provincia Italiana Settentrionale.

Il suo mandato decorre a partire dal 26 settembre 2015 e avrà durata fino alla fine del mandato del Superiore generale.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 25 luglio 2015.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SUPERIORE GENERALE

(p. F. Heru Ismadi scj)

(p. Heinrich Wilmer scj)

Carissimi confratelli,

ci ritroviamo dopo il periodo estivo che spero sia stato tempo di riposo e di gratuità. Voglio prima di tutto, all'inizio di un nuovo anno di vita pastorale per la nostra Provincia religiosa ricordare p. Antonio Capitanio tornato alla casa del Padre lo scorso 7 agosto e con lui le sorelle di p. Tullio Benini, Mirella, di p. Ambrogio Comotti, Maria Grazia, e il papà dei pp. Pier Luigi e Gian Paolo Carminati, Giuseppe. Proiettati sempre avanti non vogliamo dimenticare la vita di chi ci è caro e ha contribuito a dare vigore alla nostra vita.

I mesi estivi hanno registrato una scelta fragorosa da parte del Centro Editoriale Dehoniano: è stata decisa la chiusura delle due testate storiche, e forse più importanti, *Il Regno* e *Settimana*. Il profondo mutamento del comparto dei media che penalizza la comunicazione cartacea, il restringimento del bacino d'utenza (abbonati) e le difficoltà economiche sono state le ragioni principali della chiusura. Il peso del deficit delle riviste obbliga alla decisione nel contesto del piano di ristrutturazione del CED chiesto nell'ultimo Capitolo provinciale (PE 43-48). Per noi la chiusura delle riviste significa il venire meno di una "vetrina", ma non solo. Di certo si "infrange" l'immagine della Provincia – siamo conosciuti come dehoniani in riferimento al CED – ma si impoverisce anche il nostro apporto di servizio alla Chiesa. Forse qualcuno pensa che anche con il fallimento e chiusura del CED la nostra missione di Provincia all'interno della Chiesa resta. Vero, ma resta più povera e si depaupera anche l'alimentazione formativa interna alla Provincia proprio nel tempo in cui stiamo cercando di dare sempre maggiore forza alla Formazione permanente.

Ma la domanda che io mi pongo da tempo, e a cui non ho risposta, è: questa decisione segna l'inizio di una frana o segnala solo lo smottamento di una modalità di vita religiosa e di missione costruita attorno a opere grandi, importanti – delle piccole/medie aziende – capaci di coinvolgere molti laici? Da anni stiamo cercando di uscire dalla "gestione delle opere" – anche la scuola di Monza passerà presto in mano a laici – ma ancora non siamo stati capaci di dirci e scegliere chi diventare.

Nel convegno di metà agosto che si è tenuto a Capiago – *Consacrati nella Chiesa d'oggi un nuovo cammino* – che ha visto la partecipazione di oltre 20 confratelli della nostra Provincia (in questo numero potete trovare una breve sintesi del convegno), si è parlato di "voltare pagina" (per qualcuno di cambiare libro) ma siamo ancora titubanti a farlo. Riscrivo alcune affermazioni di papa Francesco, già usate nei mesi scorsi, che insistono sul tema dell'essere profeti. *«I religiosi sono profeti. Sono coloro che hanno scelto una sequela di Gesù che imita la sua vita con l'obbedienza al Padre, la povertà, la vita di comunità e la castità ... Nella Chiesa i religiosi sono chiamati in particolare ad essere profeti che testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra. Mai un religioso deve rinunciare alla profezia. Sto parlando di una proposta sempre positiva, che però non deve essere timorosa»* (Civiltà cattolica q. 3918). *«Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo. Stiamo parlando di uno sguardo escatologico, dei valori del Regno incarnati qui, su questa terra... io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo»* (Civiltà cattolica q. 3925). Come molti di voi, comprendo l'invito ma ancora non intravedo una strada. Suggestioni e indicazioni non mancano – e nel convegno li abbiamo sentiti – difettano le attualizzazioni. Ed è compito nostro, di tutti, cercarle, anche con il rischio di sbagliare. Si apre un'interessante tempo che chiede creatività e qualche forma per esercitarla.

In questo mese di settembre sono due le positive novità che voglio evidenziare con grande gioia: l'ordinazione sacerdotale di p. Marco Mazzotti a Bagnacavallo il 19 settembre e l'inizio dell'anno di postulato di Angelo Morandi, che dopo l'esperienza nella comunità di Modena ha maturato la decisione di condividere la nostra vita. Il Cuore di Gesù accompagni la loro scelta e la loro esistenza.

Ricordo, infine, le tre importanti scadenze che abbiamo davanti:

- la nomina dell'Economo provinciale: la scheda personale è da far pervenire al Segretario provinciale entro il 6 settembre;
- il rinnovo delle commissioni provinciali: la scheda comunitaria è da far pervenire al Segretario provinciale entro il 13 settembre;
- la scelta di uno dei percorsi di Formazione permanente: la scelta va comunicata al Segretario provinciale entro il 4 ottobre.

Come sempre un fraterno e cordiale abbraccio.

p. Oliviero Cattani
superiore provinciale ITS

Padre José Ornelas Carvalho

vescovo di Setúbal

«Oggi, 24 agosto 2015, Il Santo Padre Papa Francesco ha nominato il nostro confratello Padre José Ornelas Carvalho SCJ, membro della provincia portoghese, vescovo di Setúbal, una diocesi al Sud di Lisbona.



La diocesi di Setúbal (in latino: Dioecesis Setubalensis) è una sede della Chiesa cattolica suffraganea del patriarcato di Lisbona, e comprende 9 dei 13 comuni del distretto di Setúbal: Setúbal, Alcochete, Almada, Barreiro, Moita, Montijo, Palmela, Seixal, Sesimbra, nonché alcune frazioni dei comuni di Alcácer do Sal e di Grândola. Sede vescovile è la città di Setúbal, dove si trova la cattedrale di Santa Maria delle Grazie.

Le parrocchie sono 57 distribuite in 7 vicariati; i sacerdoti, diocesani e religiosi, sono 86, 12 i diaconi permanenti e 1 diacono in cammino verso il presbiterato. Gli istituti di vita consacrata maschili presenti in diocesi sono 7, mentre quelli femminili sono 16. Attualmente la popolazione si aggira intorno ai 720.000 abitanti in un territorio di circa 1500 km². Secondo i dati dell'ultimo censimento tenuto nel 2001, 508.053 abitanti (70,8%) si dichiarano cattolici, mentre il 25% non ha risposto o ha dichiarato di non professare alcuna religione.

Più di un quarto della popolazione (28,32%) ha meno di 25 anni, il 19,28% ha più di 65 anni, e il 57% è tra i 25 e i 64 anni

Padre José Ornelas Carvalho è nato il 5 gennaio del 1954 a Porto da Cruz, Madeira. Dopo la prima professione (29.09.1972) ad Aveiro e la professione perpetua (23.09.1977) a Porto, è stato ordinato sacerdote a Porto da Cruz il 9 agosto del 1981. Dal 1979 al 1983 ha frequentato il corso di Licenza al Pontificio Istituto Biblico (Roma) e nel 1997 ha ottenuto il Dottorato in Bibbia presso la facoltà di Lisbona. Dottorato preparato all'Università dei padri Gesuiti a Francoforte in Germania e a Roma dal 1993 al 1996. Per molti anni è stato docente di Sacra Scrittura presso la facoltà teologica di Lisbona.

Dopo essere stato Segretario Provinciale e Consigliere Provinciale, dal 1 luglio del 2000 al 26 maggio del 2003 è stato Superiore Provinciale della Provincia Portoghese. Nel XXI Capitolo Generale è stato eletto Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani) e riconfermato nel Capitolo generale successivo: ha guidato la Congregazione dal 27 maggio 2003 al 6 giugno 2015.

Al Padre José Ornelas Carvalho noi siamo molto riconoscenti per il servizio attento ai confratelli, per la sua ispirazione, la sua energia e la sua lungimiranza. In particolare ci pare di dover sottolineare la sua grande attenzione a temi importanti e difficili da realizzare come l'internazionalità e la collaborazione sempre più stretta tra le diverse Entità. Nel suo servizio non è mai mancata l'attenzione e l'invito alla spinta missionaria.

Un'attenzione che nasce dal suo spirito missionario coltivato nel periodo della formazione e dalla sua formazione biblica che muove all'annuncio del Vangelo ovunque. Anche per questo ha molto insistito nello sviluppo della Congregazione oltre i confini consolidatisi nel corso degli anni e nonostante il drastico calo numerico nelle provincie europee e nordamericane. Anche per questo la congregazione si è mantenuta numericamente stabile grazie alla crescita in Asia, Africa, America Latina.

Importante l'impegno per una più "reale" e "critica" conoscenza delle fonti dehoniane: l'accessibilità alle fonti è oggi possibile attraverso il sito Dehon.docs e il lavoro, implementato in questi anni, del Centro Studi di Roma.

Per il nuovo servizio nella vigna di Dio gli auguriamo tutti i doni dello Spirito Santo. Che il Dio delle sorprese lo benedica abbondantemente, che il Sacro Cuore di Gesù lo conservi nella sua sensibilità per i poveri e per tutte le persone che soffrono e che si trovano al margine delle nostre società e della diocesi di Setúbal. La Madre di Gesù sia sempre il suo conforto e Padre Leone Dehon lo conservi nella sua lungimiranza e la sua apertura verso nuovi orizzonti.

L'ordinazione episcopale di padre José Ornelas avrà luogo domenica 25 ottobre 2015 à Setúbal».

P. Heiner Wilmer SCJ

Superiore Generale

“Nuovo” cammino per la vita consacrata?

«Soltanto essendo eucaristici potremo suscitare l'interesse del mondo, soltanto praticando la divina-umanità che il battesimo ci ha dato potremo salvare l'umano comune. Non si diventa spirituali senza dolore, per via intellettuale e culturale, ma nella preghiera e nella celebrazione». Questo passaggio significativo della relazione introduttiva di p. Lorenzo Prezzi sul tema Vita consacrata oggi: situazione storica e interrogativi è una prospettiva plausibile da

cui guardare il “nuovo cammino” della vita consacrata (VC). P. Lorenzo ha concluso la sua relazione citando papa Francesco, che, in occasione dell'Assemblea USG del novembre 2013, così si rivolgeva ai religiosi: «La radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo».



“Svegliare il mondo”

“Svegliare il mondo”: questo ritornello è risuonato molte volte in occasione del convegno nazionale (17-21 agosto), promosso da Casa Incontri Cristiani di Capiago (CO) e dalla rivista Testimoni, nel contesto dell'Anno della vita consacrata. Tema: *Consacrati nella Chiesa oggi. Un nuovo cammino*. Erano presenti circa 130 religiose, appartenenti a diversi istituti religiosi “tradizionali” e ad alcune nuove forme di vita consacrata, oltre a circa 20 dehoniani e alcuni presbiteri del clero diocesano e religiosi di altri istituti. La netta prevalenza femminile ha influito sul clima di serenità e di preghiera che si è respirato in quei giorni. Ulteriore conferma – ha ricordato p. Prezzi – di quella statistica (2011) che vede in Italia la presenza di 8.441 comunità religiose femminili per 89.299 religiose, il 49% delle quali ultrasettantenni, a fronte di 2.900 comunità religiose maschili con 19.347 consacrati, il 37% dei quali con più di settant'anni.

Situazione storica e interrogativi. P. Lorenzo ha ripercorso alcuni tratti del cammino storico della VC, con le sue crisi e le sue interpretazioni, soffermandosi su alcuni “tratti” o nuclei sostanziali: dalla liberazione della persona dalla rigidità sacrale alla valorizzazione della sua dignità, alla centralità della comunità, al tema della missione.

La VC è stata attraversata storicamente da tre “correnti” che si potrebbero indicare con “aggiornamento”, “riforma” e “modelli storici” o, se vogliamo, con “declino”, infedeltà” e “insufficienza”. Tali approcci non sono mai stati chiaramente distinti tra di loro, ma si sono combinati in un mixer da decifrare criticamente.

La tesi di fondo che costituisce l'impianto che ha caratterizzato la VC – a detta di p. Prezzi – è il passaggio dall'ottica delle opere e dei numeri a quella dei segni (profezia) e della rete (comunione): oggi alla VC viene chiesto di «seguire con generosità e in anticipo i segni dei tempi che la Chiesa intuisce, e farlo nella disponibilità all'aiuto reciproco, alla comunione profonda, alla consapevolezza di formare come corpi religiosi e come vita consacrata una rete di presenze».

Dalla storia i religiosi hanno imparato la virtù dell'umiltà, intesa nella più radicale "frantumazione del cuore", nella consapevolezza che la notte si aprirà all'alba in cui il "cuore nuovo", rinnovato dallo Spirito, costituirà la base delle scelte profetiche.

Percorso fatto e prospettive. Alcune prospettive di fondo della VC sono state delineate da p. Guccini, coordinatore del convegno insieme a p. Prezzi, nella relazione dal titolo *La VC dal concilio a papa Francesco: il percorso fatto e le prospettive*. Secondo Guccini il vero problema per la vita consacrata oggi è la fede, «la verità o no della nostra vita di fede». Da qui la conseguenza: «Solo il vangelo vissuto ci può far capire come impostare la vita perché sia ciò che deve essere oggi». Si tratta, dunque, di ripensare la vita di comunità alla luce di tale espressione: una "sintesi condivisa": «Non basta "ripensare" le cose, bisogna farlo insieme». Per sottolineare tale esigenza, occorre che le comunità religiose siano attente alle "mutate" condizioni dei tempi e alla "qualità spirituale" dello stile di vita comunitario, superando ogni forma di individualismo, anche spirituale.

P. Guccini ha "lanciato" una proposta concreta di una vera e propria comunione tra istituti religiosi all'interno di una stessa diocesi: «Occorre uscire dai nostri recinti troppo stretti, imparare a conoscerci e a far diventare percorso ordinario il confronto tra di noi, per arrivare poi progressivamente e tutti insieme a un rapporto diverso e più vero con le Chiese diocesane di cui siamo parte». Tutto questo nell'orizzonte di una "Chiesa in uscita" che chiede alla VC una "profezia" più autentica («risvegliando il carisma che è in noi») nel contesto di una missione più vera, superando quella "mondanità spirituale" che rimane la tentazione più grave per la Chiesa e ancor più per la vita consacrata: «Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, (la mondanità spirituale) non sempre si accompagna a peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma, se invadesse la Chiesa, "sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale" (De Lubac)» (EG 93).

Nel mistero "pasquale"

La missione oggi della VC. Quale missione appartiene alla VC oggi? A questa domanda ha risposto il gesuita p. M. Rupnik, il quale ha sollecitato la VC a "voltare pagina", rileggendo l'esperienza di fede di san Paolo e di san Giovanni. Secondo p. Rupnik, la Chiesa – e, di riflesso, la VC – "volta pagina" quando è credente e vive l'eucaristia nella prospettiva escatologica, cioè in quell'orizzonte che vede la stessa eucaristia come "memoriale dell'ingresso nel Regno". La riflessione parte dall'anafora eucaristica (intesa come "ascensione" alla Gerusalemme celeste) che risulta un criterio per leggere la storia presente, a partire dal suo compimento. Nel battesimo l'esperienza pasquale fa sperimentare la "morte" come entrata nella vita divina e, nell'eucaristia, per l'azione dello Spirito, partecipiamo alla vita divina (Zizioulas).

Nel mistero "pasquale" si colloca la VC come "esistenza relazionale" e "simbolica": i consacrati attingono alla vita divina quella vita relazionale che rende ogni esistenza "teofanica" (umana e divina insieme), la quale rivela il volto di Dio riflesso nell'umanità (si parla di "santa umanità"). Nel corso dei secoli tale "rappresentazione" si è persa dentro quel processo di "istituzionalizzazione" della Chiesa che ha prodotto la cosiddetta "istituzionalizzazione religiosa della fede". La VC è entrata in tale processo di istituzionalizzazione in funzione dell'accento posto sulla "perfezione dell'individuo".

P. Rupnik ha ripercorso le varie epoche storiche attraverso l'analisi di alcune opere d'arte: egli ha fatto intravedere che il cammino dell'umanità ha visto avvicinarsi "epoche organiche" (in cui predominava il "primato della persona") a "epoche" critiche (in cui predominava il primato dell'idea).

Il post-concilio ha sottolineato come la VC avesse il compito di trasmettere la vita "nuova" legata alla comunione trinitaria. Da qui la domanda: qual è lo specifico della missione per la VC? Essa deve immergersi dentro la Chiesa affinché il mondo possa vedere la "comunione", quella autentica: per fare questo, i consacrati devono "immergere" le persone dentro quella comunione escatologica che è già comunione trinitaria in sé. P. Rupnik ha concluso ribadendo che la VC avrà futuro se sarà "simbolica", cioè se farà vedere al mondo la "comunione" escatologica.

La Chiesa e la VC. La VC attinge nella Chiesa la comunione che costituisce la sua missione. In questa prospettiva si è posta la relazione del teologo bresciano don Giacomo Canobbio dal titolo *La Chiesa e la vita consacrata nella Chiesa*. Il teologo ha mostrato come la VC ha un'origine cristologico-ecclesiale: in particolare, la VC fa riferimento alla "pro-esistenza" di Gesù mediante la quale egli rende

presente il Padre. La funzione dei consacrati nella Chiesa è quella di «essere stimolo a tutti gli altri discepoli di Gesù a vivere in maniera conforme alla vocazione ricevuta».

Ciò comporta che la radicalità evangelica traspaia attraverso di essa. Secondo Canobbio, la sfida della VC oggi è cogliere due istanze fondamentali: la critica alla “mondanità” della Chiesa e la rappresentazione ideale della Chiesa attraverso la scelta “cenobitica” o comunitaria. La vita in comunità rende visibile le connotazioni tipiche della Chiesa, e tra queste, in particolare, quella di essere il “luogo simbolico” dell’umanità riconciliata, e quindi il “germe” di una riconciliazione tendenzialmente universale attorno all’unico Signore che ha abbattuto il muro di separazione (cf. Ef 2), non in modo magico, bensì attraverso la dedizione fino alla morte.

Mutuae o mute relationes

VC e Chiesa particolare. Ma tra i religiosi e la Chiesa locale vi sono “mutuae relationes” o “mute relationes”? A questa domanda ha risposto il vescovo di Treviso, già segretario della Congregazione vaticana per i religiosi, Gianfranco Agostino Gardin, nella sua relazione dal titolo *Preti, religiosi/e e laici nella Chiesa: le mutuae relationes oggi*.

Fin dall’inizio della sua relazione, il vescovo si è posto l’interrogativo: che cosa rappresenta di fatto la VC nello spazio della Chiesa particolare agli occhi del clero e dei laici? Essa costituisce un “arricchimento” o un inutile sovrappiù? O un disturbo? O una realtà inerte che non “parla” alla comunità cristiana e lascia indifferenti? La VC è vista come un “soggetto” che svolge compiti di supplenza per la carenza di altre componenti ecclesiali o ha una sua funzione necessaria?

Mons. Gardin ha fatto questa constatazione: «In diocesi in cui i preti diocesani sono ancora molto numerosi, succede più facilmente che i religiosi (o alcuni di loro) siano visti come una realtà problematica, quasi una specie di disturbo o un sovrappiù non necessario». Nel caso di diocesi in cui i presbiteri religiosi siano più numerosi dei diocesani, lì i rapporti sono più sereni. Del resto, la percezione della VC da parte del clero e dei laici è sempre stata vissuta alla luce dell’“impiegabilità” dei religiosi e della loro disponibilità alla missione, intesa in senso operativo.

C’è da chiedersi se questa percezione limitata della VC sia dovuta solo alla miopia di chi guarda alla VC dall’esterno e ad una scarsa conoscenza teologica di tale status o se non derivi invece anche dall’insufficiente manifestazione, da parte delle persone consacrate, di ciò che rappresenta il nucleo della loro vocazione: un’esistenza consegnata a Dio e ispirata al vangelo, nella ricerca costante di una conformità a Cristo.

Nella relazione tra VC e altre componenti ecclesiali in molti casi si passa dalla diffidenza all’accoglienza e dalla competizione alla collaborazione. Si tratta, in altre parole, di “aiutarsi” reciprocamente tra “vocazioni” secondo l’espressione di ChL. 55, secondo la quale ogni vocazione si pone «in relazione alle altre e al loro servizio».

Inoltre, l’inserimento dei religiosi nella Chiesa particolare non deve far dimenticare che, secondo il documento *Vita consecrata* al n. 47, ogni istituto religioso ha una «connotazione sovradiocesana»: tale connotazione «è radicata nel loro speciale rapporto col ministero petrino». Questo si esprime soprattutto per la dimensione tipicamente “missionaria” della VC.

A tale proposito, mons. Gardin ha fatto notare che, per quanto riguarda la realtà parrocchiale, ci possono essere «comunità religiose il cui orizzonte missionario supera inevitabilmente quello strettamente parrocchiale e diocesano: santuari, opere di varia natura a cui fanno riferimento persone provenienti da territori ampi, attività culturali (per es. case editrici), oltre che comunità dedite a servizi interni all’Istituto».

Percorsi e risorse al femminile

In ogni caso, il vescovo si muove nella convinzione che la VC debba sempre più porsi con un umile atteggiamento di servizio nei confronti dell’edificazione di quella comunità irrinunciabile che è la Chiesa particolare (cf. *Vita consecrata* 49): da qui l’invito agli Istituti religiosi a non porsi mai ai “margini” della vita della Chiesa particolare, anche per permettere alle persone di conoscere più da vicino la loro vocazione e la loro esperienza di vita. In fondo, «per essere riconosciuti, occorre farsi conoscere, stabilire relazioni cordiali, partecipare alle vicende ecclesiali della diocesi, apportarvi concretamente la propria specificità carismatica».

Percorsi e risorse della VC femminile. L'ultima relazione del convegno è stata affidata a sr. Teresa Simionato, delle suore Dorotee, già presidente nazionale Usmi, che ha delineato i percorsi e le risorse della vita religiosa femminile oggi.

La relatrice è partita dalla convinzione che «prima che risorsa la vita religiosa è un dono dello Spirito per il cammino della Chiesa». I religiosi sono una “risorsa” perché sono chiamati a «far fluire» l'amore di Dio nella storia: essi sono «memoria viva dell'uomo redento» e «segno costante dell'amore di Dio». In questa prospettiva, la vita religiosa femminile ha sperimentato un “passaggio” o “cambiamento” importante: il “ritorno all'essenzialità”, sperimentando il “disincanto” di fronte alle “opere”, le quali a volte «sono imbrigliate nel ginepraio legislativo» e «assorbono le migliori energie».

Inoltre, emerge oggi l'esigenza per la vita religiosa di «riesprimere il dono carismatico offrendo risposte ai nuovi bisogni». Da qui la necessità di operare «scelte evangeliche di vita quotidiana» e di «nuovi stili di vita», in base ad un progetto comunitario, che preveda «la condivisione e collaborazione nella gestione comunitaria ad intra e ad extra».

In questa prospettiva, le congregazioni religiose femminili sono invitate ad essere «aperte allo Spirito» nella tensione tra il compimento (che non corrisponde al fallimento, ma è l'esito di una missione compiuta) e la testimonianza della radicalità della “vita nuova”, nella libera adesione al Signore e al suo Vangelo e nella quotidiana e piena condivisione di vita in comunità e con i fratelli.

La vita religiosa femminile sta affrontando un momento di grande discernimento: «occorre contribuire umilmente a correggere la mentalità che vede ogni persona, e quindi ogni religioso come individuo, che si dà molto da fare, sino allo stress, ma non porta frutto perché manca la linfa vitale della comunione». Il futuro vedrà la VC essere «sempre più segno umile e forte della vita nuova del battesimo, icona attraente della bellezza di Dio, esplicitazione della dimensione eucaristica che rende continuamente grazie alla Trinità» e chiamata «a far emergere dalle profondità del cuore umano l'azione dello Spirito in ogni persona, che ci guida a vivere la divino-umanità del Cristo».

Sono questi i nuclei attorno ai quali impostare percorsi per il futuro della VC: l'amore esclusivo a Dio, un vero e proprio cammino pasquale attraverso la mistagogia battesimale, una “lotta spirituale” come costitutiva della VC e della sua vocazione di esemplarità per tutti i cristiani e il “passaggio” dalla vita in comune alla comunione di vita. Secondo sr. Teresa, «la chiamata alla santità è una chiamata alla comunione e all'amore che si manifesta nella relazione con gli altri, con i fratelli o le sorelle della propria comunità».

Voltare pagina

Conclusioni. Nelle conclusioni dettate da p. Prezzi e da p. Guccini emergono alcune sfide che si affacciano alla VC:

- occorre il coraggio di “voltare pagina” dentro quel trapasso culturale che non risparmia nessuno («il rischio è che si volti pagina utilizzando un linguaggio ancora vecchio»); si vuole sempre di più una VC strutturata attorno al battesimo, all'eucaristia e alla sequela; occorre ribadire il primato della consacrazione sulla missione (B. Maggioni);
- si tratta di ripartire da ciò che è essenziale, acquisire sempre di più la dimensione della profezia che si muova dentro la critica alla “mondanità” della Chiesa;
- sono necessarie comunità aperte e ospitali, luoghi di un'umanità riconciliata, riunite attorno al fulcro della parola di Dio, laboratorio per poter rispondere alla domanda di senso dell'uomo di oggi;
- la formazione come attestazione del primato dato allo spirituale;
- saper leggere la vita con gli occhi della “periferia” e le opere di carità come “segno” di incarnazione nel territorio;
- passare dall'essere “factotum” all'essere “animatori”;
- non dare il vangelo per scontato nelle comunità religiose;
- essere consapevoli che è la vita che forma e non solo le Costituzioni e gli scritti dei fondatori.

Questo e molto altro per un convegno che ha aperto molte porte e che “obbliga” la VC ad essere lievito e sale per il mondo di fronte alle nuove sfide di oggi.

p. Mauro Pizzighini

Angola

Diario di Martina

Il nostro viaggio per l'Angola COMINCIA molto presto, addirittura due giorni prima dell'arrivo previsto a Luanda: il 22 luglio io e i miei compagni di avventura italiani, Sara e Mattia, ci ritroviamo a Padova nella casa dei padri dehoniani.

Il giorno dopo la sveglia è all'alba alle 3.50 per non perdere il volo da Venezia verso Lisbona dove dobbiamo incontrare i nostri fratelli di missione portoghesi, Fabio, Gonzalo e Ricardo. Arrivati a Lisbona ci aspetta un altro viaggio per Madrid dove faremo scalo per 10 ore e poi finalmente...Luanda!!! Finalmente dopo un giorno intero di viaggio il 24 luglio alle 7 del mattino atterriamo in suolo africano. Siamo stati accolti da grandissima gioia e con dei sorrisi che non pensavo potessero arricchire così tanta povertà! Bem Vindos! Bem Vindos!!!

Abbiamo visitato il quartiere, il bairro km 9, di Viana, dove è la casa padre Dehon fino alla parrocchia dove ogni sabato giovani e adulti si riuniscono per la catechesi settimanale! Non ho mai visto così tanti giovani riuniti a parlare di Gesù con danze, canti e tanta gioia e questo mi ha scaldato il cuore! I bambini soprattutto sono stati quelli che più di tutti ci hanno festeggiato, e il fatto di non parlare portoghese non ha per nulla smorzato l'entusiasmo, anzi... Tutti volevano farsi fotografare in nostra compagnia come se si fosse in una strana sagra di paese! La domenica siamo stati presentati ufficialmente alla comunità di Viana nella messa del mattino e i parrocchiani sono stati invitati a frequentare i nostri corsi: inglese e informatica.

Lunedì, secunda-feira, Mattia, Sara, Gonzalo e Ricardo partono per le loro mete, Luau e Luena. Io e Fabio restiamo a Viana e iniziamo così i corsi. Le nostre giornate si dividono fra le lezioni, i momenti comunitari, la Santa Messa E qualche servizio per essere utili anche alla comunità che ci ospita. Nella casa Pe. Dehon ci sono anche 4 seminaristi dehoniani che vivono insieme a padre Domingo mentre compleanno gli studi, Augusto, Augustino, Adam e Alfredo e anche loro fanno di tutto per farci sentire a casa! In realtà aspettiamo tutti con ansia il prossimo sabato per poter reincontrare i bambini e continuare a giocare con loro!



Angola

Diario Di Sara e Mattia

Prima Settimana: 23-07-2015 / 30-07-2015. È passata una settimana da quando siamo partiti da Bologna per andare a Padova, prima tappa del viaggio che ci avrebbe portato in Africa! la macchina era piena di valigie e in più ci portavamo dietro un po' di stanchezza accumulata negli ultimi mesi e un po' di preoccupazione per le nostre famiglie che avremmo lasciato per un mese; a tutto questo però si aggiungeva la felicità e la curiosità di vivere insieme questa esperienza di missione...durante il viaggio in macchina ci siamo ricordati e detti che non stiamo andando in Africa per aiutare o fare qualcosa ma per ascoltare Dio, farci aprire le nostre orecchie e i nostri cuori, accoglierlo e riconoscerlo nelle persone che incontreremo...questo è il dono più grande che possiamo sperare di ricevere in questa esperienza missionaria. La mattina seguente partiamo da Venezia e arriviamo a Lisbona dove ci incontriamo con i ragazzi Portoghesi, nostri compagni di viaggio; Siamo tre italiani e tre portoghesi e insieme partiamo per Luanda, capitale dell'Angola. Una volta arrivati, dopo circa sette ore di viaggio, in aeroporto vengono a pren-



derci Padre Domingo e Padre Jean Paul, due dei Padri che fanno parte della missione dehoniana a Luanda. L'Africa che ci accoglie non è esattamente quella che ci immaginavamo...al posto del sole caldo e forte, cielo grigio, umidità e temperature fresche...dopotutto siamo in inverno!

Nel viaggio in macchina per arrivare alla Casa che ci avrebbe ospitato in questi giorni, passiamo dalle strade super trafficate della capitale a quelle sterrate e polverose dove ai lati sorgono le case delle persone del luogo, per lo più fatte di lamiere e qualche mattone...la cultura africana sta cominciando ad avvolgerci...all'inizio non è stato facile accogliere quello che vedevamo senza compararlo alla nostra cultura ma probabilmente solo conoscendo a fondo, le tradizioni e le abitudini del luogo, con un atteggiamento aperto e non giudicante, è possibile arrivare ad una reale comprensione di una cultura così tanto diversa dalla nostra.

I pochi giorni che passiamo a Luanda ci regalano tanta gioia ed entusiasmo grazie all'incontro con le persone, alla loro accoglienza esuberante, ai loro sorrisi e ai loro abbracci.. .



Viviamo anche la prima Messa Africana e questa è esattamente come la immaginavamo: tantissime persone, un tripudio di colori, canti e musica così coinvolgenti da far partecipare tutta l'assemblea con movimenti del corpo e battito di mani! E ancora una volta tanta accoglienza da parte dei fedeli che alla fine della Messa sono venuti a salutarci e a darci il benvenuto.

Lunedì è ora di partire e di continuare il nostro viaggio in

direzione Luena... Salutiamo Martina e Fabio che rimangono a Luanda per vivere la loro esperienza missionaria; dopo un'ora di aereo ci ritroviamo a Luena.



Qui incontriamo Padre George e Padre Vincenzo, grazie ai quali, in questi due giorni passati a Luena, abbiamo la possibilità di immergerci ancora di più nella cultura Africana visitando le varie realtà cristiane presenti nella città e alcuni luoghi caratteristici come il mercato detto dei "poveri"...cominciamo anche ad avere piccoli assaggi di vita comunitaria.

Uno dei momenti che più ci è rimasto nel cuore

è stata la Messa celebrata alle sei di mattina nella Chiesa della Parrocchia; l'atmosfera era molto intima con poca luce che filtrava da dietro il crocifisso di legno e due candele sull'altare...per noi non è usuale cominciare le giornate in questo

modo per cui ne abbiamo apprezzato la bellezza e la ricchezza.

Mercoledì mattina salutiamo Gonzalo che rimane a Luena per la sua esperienza missionaria e, insieme a Ricardo, prendiamo il treno che ci porterà a Luau, la nostra destinazione finale! Il viaggio è stato lunghissimo ma molto caratteristico...ad ogni stazione, quando le persone del villaggio sentivano arrivare il treno, correvano veloci verso la stazione per venire a vendere i prodotti locali.

Dopo otto ore di viaggio arriviamo a Luau e tra la moltitudine di gente che c'è in stazione riusciamo a scorgere Padre Joaquine e Padre David che ci sono venuti a prendere. La Casa che ci ospita per questa nostra esperienza missionaria si trova a soli 2 Km dal Congo!! Appena arrivati cominciamo a prendere familiarità' con questi luoghi, la casa, il terreno circostante, la scuola, la parrocchia e il villaggio circostante grazie alla generosa accoglienza dei Padri che ci hanno fatto sentire subito come a casa nostra...

Cominciamo anche a pensare a come concretizzare i progetti da realizzare qui a Luau e a preparare gli spazi e i materiali... affidiamo al Signore queste settimane affinché' le renda fruttuose!

31/7/2015-7/08/2015. Eccoci qui a Luau!



Qua il sole splende sempre alto nel cielo e si trasforma in un grande cerchio arancione al tramonto regalandoci uno spettacolo di colori... alla sera un meraviglioso cielo stellato ci dà la buonanotte!

Siamo qui da poco più di una settimana e siamo riusciti per ora ad avviare il corso di Informatica in due turni, uno alla mattina e uno al pomeriggio.

Prima di partire, insieme ai ragazzi Portoghesi, abbiamo cercato di progettare alcune attività da realizzare una volta arrivati nelle varie missioni, consapevoli del fatto che le avremmo dovute adattare alla realtà che avremmo incontrato.

In effetti una volta arrivati qui a Luau, abbiamo dovuto affrontare alcune problematiche; per poter avviare il corso di informatica, prima abbiamo dovuto trovare un'aula, l'unica disponibile era quella della scuola che era stata adibita a biblioteca dai volontari dell'anno scorso.

Uno dei nostri progetti era quello di dare continuità alla biblioteca, creando un catalogo digitale dei libri, ma questo non potremmo realizzarlo a causa di difficoltà trasportare qua gli scaffali che si trovano attualmente a Luanda.

I primi giorni li abbiamo dedicati tutti insieme a pulire e allestire la nuova aula di informatica, controllare la funzionalità dei computer vecchi e nuovi e creare volantini per pubblicizzare il corso di informatica. Finalmente tutto era pronto, lunedì abbiamo dato il via alle iscrizioni!

Abbiamo dovuto prolungare le iscrizioni di qualche giorno, d'altronde qui non ci sono Facebook, Whatsapp, Internet e la diffusione di notizie è più lenta; per fortuna alcuni bambini ci hanno aiutato a distribuire i volantini del corso in giro per il paese.

Il bilancio dei primi giorni di corso è positivo, ci sono 14 iscritti alla mattina e 10 al pomeriggio. La maggior parte delle persone che si sono iscritte al corso sono ragazzi giovani, tutti molto curiosi e con tanta voglia di imparare; quasi nessuno di loro possiede un computer



personale e questo corso è un'occasione importante per avere qualche possibilità in più di trovare un lavoro.

È molto importante che ci sia Ricardo con noi a tenere questo corso perché noi non sappiamo il portoghese e attualmente qui non c'è nessun Padre Italiano che ci avrebbe potuto aiutare con la lingua. Il fatto di non sapere il portoghese un po' ci limita nell'interagire con le persone, con i bambini invece il contatto è più immediato, basta un sorriso per catturare la loro attenzione. Grazie alla collaborazione con le Suore che si occupano della gestione della Scuola siamo riusciti a definire alcuni altri progetti: la

formazione degli insegnanti che partirà la prossima settimana e l'animazione con i bambini che faremo la domenica pomeriggio. Pian piano stiamo cercando di entrare sempre di più nella vita comunitaria di chi ci ospita; come in una grande famiglia ci ritroviamo per i pasti e i momenti di preghiera. In questa Casa ci sono molte attività da portare avanti che richiedono tanto tempo e lavoro da parte di chi ci abita, come la costruzione di nuovi ambienti, l'orto, gli animali..

È difficile essere coinvolti in queste attività e vivere a pieno la vita comunitaria, perché sono lavori che necessitano di tempo per essere insegnati e imparati.

Scontrarsi con questa realtà ci aiuta a ricordare che ci possono essere circostanze della vita in cui è bene anteporre ai propri desideri i bisogni degli altri. È sempre bene entrare in una nuova realtà in punta di piedi, così come per conoscere una nuova persona c'è bisogno di tempo, prima di essere resi partecipi delle sue cose più intime...purtroppo in questa esperienza il tempo non è dalla nostra parte!

Qui nella scuola di Santha Teresinha, è tempo di esami e poi delle meritate vacanze per i bambini!!!

Ci ha sorpreso vedere come, l'ultimo giorno di scuola, i bambini sono arrivati con scope e attrezzi vari per pulire e riordinare, tutto sotto forma di gioco: hanno raccolto i rifiuti, tagliato l'erba, raccolto le foglie..

Una buona attività per imparare a prendersi cura dei luoghi che si frequentano! Sarebbe una buona abitudine da diffondere anche nelle scuole italiane!

Diario di Martina a Luanda

Questa seconda settimana di missione mi ha dato modo di conoscere meglio le meravigliose persone che vivono nella casa Pe. Dehon a 9 Km a Viana, a cominciare da Padre Domingos, che tiene in mano le



redini della vita comunitaria, Padre Juan Paul, che viene dal Camerun ed è il Padre Formatore dei giovani seminaristi che compiono il loro cammino qui in comunità; Padre Max, anche egli camerunense, Parroco nella Chiesa di Nossa Senhora do Rosario.

Due sono le donne senza le quali la vita nella casa sarebbe sicuramente meno confortevole: Ana Raquel e Nã-Sei. Ana Raquel, o semplicemente Raquel come preferisce essere chiamata, è una donna alta snella dal portamento elegante che ha 46 anni ma ne dimostra appena 25 vista l'energia che sprigiona. Ha tre figli, due dei quali frequentano i nostri corsi, e rappresentano tutto il suo mondo. È rimasta vedova qualche anno fa e ha deciso di sposare Gesù perché, dice lei, "Lui mi basta". Nã-Sei, invece è un po' più giovane ma con un fisico molto più "africano", più formoso e rotondo che le dona un'andatura davvero dinoccolata. Il suo nome, tutti i nomi in Angola hanno un significato, è davvero particolare: Significa letteralmente " Non lo so", e mi ha spiegato Padre Domingos che sua madre le diede questo nome perché i suoi tanti fratelli disgraziatamente morivano arrivati ad una certa età e nessuno sapeva spiegarsi né il perché loro morissero né perché lei fosse restata in vita. Quando le veniva rivolta una di queste due domande la madre rispondeva semplicemente Nã- sei! Non lo so...ecco il nome!

Sabato pomeriggio abbiamo accompagnato Padre Domingos al supermercato a fare la spesa per le prossime settimane in un centro-commerciale immenso sulla strada principale che collega Viana a Luanda. Un supermercato pieno di soli bianchi e cinesi, gli unici africani di carnagione scura che si vedevano erano gli addetti ai lavori. Luanda è la capitale più cara del mondo ed è più evidente il divario colossale fra miseria e lusso sfrenato. Tutto ciò è evidente nel supermercato dove sono esposti in bella vista confezioni di caviale e champagne nel reparto gourmet. Tutto questo mi lascia sbalordita!

Finita la spesa siamo andati in parrocchia e i bambini avevano finito catechismo e siamo riusciti a giocare con loro! che meraviglia! quanti baci, abbracci, carezze, e ancora una volta le parole non sono servite!

Domenica siamo andati a messa nella parrocchia di Santa Maria, fuori a Km 9: che differenza dalle messe italiane! se in Italia una messa durasse 2 ore e mezza, nessuno, io compresa sarebbe sprizzante di gioia, ma in Angola...beh mi sarebbe piaciuto durasse di più! Canti, balli, allegria e gioia nel celebrare il giorno del Signore! Dopo la messa abbiamo assistito ad una riunione dei gruppi corali della diocesi, ben 20! e tutti hanno cantato! ovviamente siamo stati accolti come fratelli e tutti sono stati davvero gentili nel farci sentire a casa! L'ospitalità angolana è davvero eccezionale!

Lunedì, inizio della nuova settimana, è stata una giornata di test per i ragazzi del corso di inglese del mattino....spero che dopo la correzione, andrà un po' meglio. Martedì padre Max ci ha portato a cena fuori, nella zona ricca di Luanda, che potrebbe sembrare come una comunissima Miami. Ancora così tante differenze e il divario fra ricchezza e povertà estrema sembra così invalicabile! anche noi nella nostra casa Pe. Dehon, viviamo come in un'isola felice con tutti i confort mentre fuori le cose sono molto più complicate. Questo non può non toccare nel profondo penso. Una cosa che mi manca è vedere il cielo, la nebbia è molto spessa e il sole si lascia intravedere molto raramente. Ma il sorriso delle persone che mi sono accanto è più luminoso!

Intanto il lavoro nella biblioteca resta molto e i libri da catalogare e ordinare sembrano molti di più ogni volta, incredibilmente...però questo mi dà un po' la possibilità di allenare il mio così scarso portoghese scritto!

Sabato sera è arrivato fra noi irmao Bartolomeo, il primo seminarista della casa Padre Dehon a Viana che ha completato i suoi studi di teologia in Camerun ed è tornato a casa per la cerimonia della Rinnovazione de Voti che si terrà qui il prossimo Mercoledì, il 12 agosto che è anche il 90° Anniversario dalla morte di Padre Dehon quindi si uniranno più motivi per festeggiare!



Dentro il XXIII Capitolo generale

II COLLEGIO INTERNAZIONALE “LEONE DEHON”



“Originale” in italiano può assumere, a seconda del contesto, svariati significati. Che cosa abbia inteso il Superiore del Collegio internazionale parlando di “originalità” in rapporto al Collegio internazionale, lo si desume leggendo il discorso pronunciato in aula capitolare in un italiano di tutto rispetto. Il Collegio ha nella vita della Congregazione un significato che non si può ridurre alla sola accoglienza di studenti, ospiti in transito a Roma. È in condominio con la Curia generale e “Villa Aurelia”. Questo crea ricchezza di scambi e qualche problema. Ma lasciamo parlare P. Léo Heck ¹.

Come Superiore del Collegio Internazionale è per me un onore rivolgere a ciascuno di voi la parola in questa aula capitolare. Sono consapevole delle grandi responsabilità che mi spettano come superiore del Collegio e delle aspettative di ognuno di voi in relazione al conseguimento degli obiettivi e delle finalità di questa casa. Ho accettato questo incarico nello spirito del "Noi Congregazione", come servizio svolto a nome di tutti i Superiori maggiori, che inviano qui i propri confratelli per motivi vari: incontri, convegni, studio o più semplicemente, per migliorare e ampliare la conoscenza della Congregazione e della Chiesa. Queste motivazioni indicano anche la stretta relazione e lo scambio continuo che dovrebbe intercorrere tra le Entità e l'amministrazione di questa casa, la quale si sente responsabile di rendere conto periodicamente delle attività che qui si svolgono.

Originalità della casa

La presenza di confratelli provenienti da oltre 15 nazionalità e 18 entità della Congregazione è la evidente dimostrazione che l'internazionalità e l'interculturalità sono due dimensioni costitutive della Casa Generalizia-Curia e del Collegio, e una sfida costante. La nostra comunità, in verità, è un quotidiano laboratorio dove si fa esperienza della diversità globale. Senza dubbio, la varietà linguistica e culturale è un grande arricchimento a vantaggio di tutti, in quanto permette un contatto stretto con mentalità e atteggiamenti propri a ogni realtà geografica, dove la Congregazione è presente. Tuttavia, non nascondiamo anche le difficoltà e la complessità di una tale comunità, e non potrebbe non essere così, e questo rende il nostro servizio più impegnativo e delicato.

Un secondo aspetto, non meno paradigmatico, è il fatto di essere "tre in uno", che a volte si trasforma in "quattro in uno". Mi spiego meglio: Noi siamo parte di una "comunità di comunità", con obiettivi e finalità distinti e specifici: Collegio internazionale, Governo generale e collaboratori di curia; periodicamente si verifica la presenza di gruppi speciali come, ad esempio, i formatori e gli economisti, i quali hanno dinamiche proprie. Nella diversità, tutti condividiamo eventi comunitari, gli spazi e il tetto. L'aspetto più complicato non consiste nel vivere nella medesima casa, ma la gestione e l'animazione della vita comunitaria. Qui c'è da ancora da camminare. Tuttavia, attraverso un clima e uno stile di apertura e dialogo, si trovano le soluzioni più adeguate.

¹ La relazione è stata qua e là adattata, i titoli ridotti, alcuni periodi omessi.

Vantaggi per i religiosi studenti

Questa casa, ancora oggi è chiamata "Collegio", ma ciò è solo per ragioni pratiche e civili. In verità, in essa vi è una comunità religiosa per i confratelli che studiano. Negli ultimi anni la sensibilità verso la dimensione internazionale è cresciuta sempre più nelle nostre entità, a partire dalla questione di formazione iniziale e permanente. In varie parti del mondo, la nostra Congregazione ha stimolato o fatto sorgere nuovi centri di formazione e studio. Tuttavia, Roma è ancora oggi la casa e il luogo che offre le migliori condizioni e opportunità per una formazione integrale. Piaccia o no, qui si respira l'atmosfera della cattolicità della Chiesa universale: il Papato, la Curia con i suoi dipartimenti, Dicasteri, le Case generalizie di varie Congregazioni religiose, Istituti e Associazioni laiche. Sono molto numerose le opportunità di formazione, ritiri, preghiera e celebrazioni.

Roma è una città aperta e cosmopolita. Vi si trova un'abbondante e variegata presenza di università pontificie, con un personale docente qualificato e proveniente da diverse parti del mondo, per non parlare delle famose università e istituti civili, scientifici e culturali. I turisti e pellegrini provenienti da tutto il mondo, girano per le vie e piazze di Roma, il che la rende molto speciale e unica.

In questa città risiede pure il centro e il cuore della Congregazione: la presenza del Governo generale, la Curia con i numerosi servizi, il Museo di p. Dehon, l'Archivio Generale e il Centro Studi. Ogni anno convergono confratelli da tutte le nostre entità per motivi di studio, lavoro e altri interessi. Se non altro, abbiamo anche qui una struttura ben attrezzata e preparata per l'ospitalità di tutti, anche se la sua prima vocazione è favorire la formazione negli studi specialistici dei nostri confratelli.

Articolazione della casa

Attualmente² a Roma I e II sono presenti 43 membri, così suddivisi:

Studenti: 17 SCJ nelle università; 4 confratelli stanno apprendendo la lingua italiana in istituti italiani; oltre ai religiosi studenti SCJ, abbiamo 2 sacerdoti diocesani che frequentano le università. Il totale degli studenti è di 23;

Governo generale e curia (Roma I): 10 confratelli

Collaboratori di curia: 10 confratelli, tra i quali lo Staff dell'amministrazione del Collegio.

Docente Ospite residente: 1 (vi è anche un docente ospite che regolarmente pranza con noi)

Siamo provenienti da 15 paesi e 17 entità della Congregazione.

Per l'anno 2015/2016 ci saranno dieci nuovi religiosi scj studenti (e forse uno in più).

Questioni specifiche

L'obbligo del visto tipo D (lungo soggiorno) per acquisire il "soggiorno" italiano (esclusi i cittadini della Comunità Europea). È importante che ogni superiore determini in anticipo i candidati che intende inviare al Collegio Internazionale. Le Pontificie Università sono sempre più esigenti per quanto riguarda la conoscenza della lingua italiana e di quelle moderne in generale.

È, quindi, di fondamentale importanza per l'accesso agli studi universitari che gli studenti siano presenti a Roma prima dell'inizio anno accademico, calcolando un tempo adeguato per frequentare un buon corso di lingua italiana. Analogamente, nei mesi estivi è consigliabile favorire la partecipazione a corsi di lingua moderna che alcune Province offrono (Stati Uniti d'America, Inghilterra, Germania).

Il Superiore maggiore nel comunicare l'arrivo di un confratello dovrebbe chiarire sia al candidato che al Superiore di Roma II quale è lo scopo e i tempi del soggiorno in Italia, al fine di evitare confusione comunicativa e possibili situazioni di difficile gestione. Cambiare lo scopo di un "soggiorno" a Roma è sempre possibile, a condizione che sia concordato con l'interessato, con il suo Superiore maggiore e comunicato al superiore locale.

Il Superiore maggiore, insieme ai rispettivi religiosi studenti deve stabilire con il superiore di Roma II: oneri straordinari, viaggi all'estero, vacanze, corsi speciali, e tutto ciò che non è previsto dall'ordinario

² I dati sono ovviamente relativi al Maggio 2015 e al periodo dei lavori capitolari.

corso di studi. La chiarezza in questo senso è certamente utile per condurre una vita comune fondata su uno stile di semplicità e povertà evangelica.

Gli studenti religiosi a Roma, devono fare il rendiconto mensile al Superiore locale (Roma II). È auspicabile che ognuno faccia un resoconto, almeno annuale, al rispettivo Superiore maggiore. E' importante che il Superiore maggiore sia a conoscenza, oltre alla retta annuale da versare al collegio, dei costi e dei ricavi di ciascun confratello inviato a Roma. Ricordo che tutte le spese richieste sono emesse con bonifico bancario erogato dall'economista della casa (di solito acquisti online). Il denaro per le spese personali, i libri e altre spese provengono abitualmente dalla cassa economica del superiore. Sarebbe bene stabilire un importo mensile per tali spese da parte del rispettivo Superiore.

Qualche sfida per terminare

Come conciliare la vita universitaria con le esigenze di un minimo di vita fraterna in comunità? E' vero che il religioso si ferma al collegio con un preciso obiettivo di studi di specializzazione e con un limite temporale. Succede spesso che si sacrifichi quasi sempre la vita comunitaria, per favorire gli obiettivi personali o di studio, sentendo spesso la pressione e le aspettative delle rispettive Province. Questo ha portato alcuni confratelli ad affermare che "*siamo qui per una necessità o scopo di studio, e non per fare comunità.*" Un ambiguo e pericoloso motto, che può nascondere altre priorità e debolezze personali, o di singole entità.

Una simile mentalità è già, dall'inizio, la fine dell'internazionalità/interculturalità. È forse bene avere coscienza che chi viene qui deve sapere che per 'riuscire' come "comunità internazionale" bisogna veramente investire molto nei diversi aspetti della 'vita comunitaria' e, in conclusione sentirla come la propria comunità. Quindi, credo che i due aspetti (studi e vita comunitaria) sono ugualmente importanti e dovrebbero essere strettamente connessi e trattati nel loro insieme. Dobbiamo domandarci, siamo più preoccupati dell'efficienza professionale e dei risultati che della vita religiosa? Se è così, a me sembra una pericolosa distorsione, un capovolgimento di valori.

Il continuo cambiamento della geografia umana dei membri della casa pone nuove sfide religiose, culturali e congregazionali. Una volta la cultura, le abitudini alimentari, il modo di pregare, di divertirsi e il tempo libero erano prevalentemente improntati sulla cultura europea e nordica. Oggi la comunità è sempre più composta da confratelli provenienti dal Sud del mondo. Bisogna, quindi, saper interpretare le nuove aspettative e andare incontro ai nuovi bisogni dei fratelli che vivono qui.

Con il progressivo aumentare di religiosi studenti provenienti dalle regioni più povere, come sarà la questione dell'auto-mantenimento del Collegio Internazionale, con un considerevole carico di costi e con persone economicamente non produttive?

La struttura è pesante e i costi di gestione crescono sempre più; mentre diminuiscono gli studenti... Cosa possiamo fare per il suo mantenimento?

Se si vuole continuare (come finora si è fatto) con la coesistenza di più anime e due comunità, occorre trovare una formula ideale per la coesistenza armoniosa, con uno statuto comune e normative proprie per i gruppi specifici: Collegio, Curia e Collaboratori. Abbiamo già una bozza "ad experimentum", fatta negli anni precedenti, ma occorre definirla meglio.

Bisogna ridefinire i rapporti fra i diversi componenti che vivono in questa casa. Qui c'è da lavorare e speriamo per bene, il nuovo governo lo farà.

(dalla relazione di P. Léo Heck, Rettore del Collegio)



Manuel Social Chretien

In realtà il titolo dello scritto è assai più lungo e del tutto didascalico: **Le Manuel social chrétien. Rédigé par la Commission d'études sociales du diocèse de Soissons, sous la présidence de Monsieur le chanoine Dehon et publié avec l'approbation de Sa Grandeur Monseigneur l'évêque de Soissons**», Maison de la Bonne Presse, Paris juillet 1894. Una seconda edizione considerevolmente accresciuta da un complemento che fornirà molte utili informazioni per l'attuazione delle lezioni uscirà subito dopo. L'opera ebbe 5 edizioni e molte traduzioni: in italiano (2 edizioni: 1898 e 1902), arabo, portoghese, magiaro, spagnolo. La copertina qui a fianco è quella della quinta edizione



Quando il testo fu pubblicato portava in bella evidenza una *Lettre* du Cardinal Mariano Rampolla (Rome, le 6 juillet 1895), l'*approbation* de Monseigneur l'évêque de Soissons (Soissons, le 16 juillet 1894), la *lettre* de son éminence le Cardinal Benoit-Marie Langénieux, Archevêque de Reims (Reims, le 2 août 1894), la *lettre* de monsieur Léon Harmel (Val-des-Bois, le 10 août 1894).

Un compiaciuto L. Dehon informa di avere inoltre ricevuto gli incoraggiamenti più benevoli di «son éminence le cardinal de Malines, de monseigneur l'évêque de Liège, de nos seigneurs les évêques de Saint-Dié, Nevers, Langres, Blois, Agen, Vannes, Séz, Evreux, Luçon, La Rochelle, Limoges, Le Puy, Bayeux, Saint-Brieuc, Don, Orléans, Moulins, Angoulême, Coutances, Digne, Bayonne, Châlons et Nîme», che non riporta perché se no se ne dovrebbe fare un volume. Annuncia con legittima soddisfazione, tuttavia che «*Le Manuel est devenu classique dans plusieurs séminaires*» e che «*De Rome, nous avons reçu les félicitations les plus vives du Maître général des Dominicains, le Très Révérend Père Frühwirth, du journal l'Osservatore Romano et des principaux hommes d'œuvres, notamment du Marquis Crispolti et du Comte Vespignani*».

Dopo un dettagliata bibliografia la Nota 2 prevista per coloro che cominciano a dedicarsi agli studi sociali suggerisce una piccola serie di autori, indicati come i più idonei a iniziarli a questi studi in modo progressivo:

1. *Le Pape, les catholiques et la question sociale*, par L. GREGOIRE, chez Perrin, quai des Grands-Augustins, Paris.
2. *Commentaire de l'Encyclique*, par le chanoine PERRIOT, à Langres.
3. *Commentaire de l'Encyclique*, par le Père De PASCAL, chez Lethielleux.
4. *Discours de Monseigneur Ketteler*, publiés par DECURTINS, chez Picard.
5. *La question ouvrière*, par l'abbé FERET, chez Lethielleux.
6. *Traité d'économie sociale*, par OTT, chez Fischbacher.
7. *Notre œuvre sociale*, par l'abbé NAUDET, chez Tolra, 112, rue de Rennes, Paris.

Quanto alla presentazione dell'opera, niente di meglio di quella che ne fa L. Dehon stesso nella *Introduction* e che porta il titolo *La question sociale*.

«I. «*Non c'è alcuna questione sociale*», diceva Gambetta, d'accordo in questo con un troppo grande numero di uomini politici e di economisti.

Più chiaroveggenza e o più coraggiosa, la Chiesa aveva da gran tempo, riconosciuto il male. Dal 1848, l'illustre Ketteler, morto vescovo di Magonza, denunciava l'ingiustizia sociale di cui soffriva l'Europa, e proponeva i veri rimedi.

Laici devoti, preti e vescovi hanno studiato la questione da quarant'anni. Poi Leone XIII a parlato. L'enciclica sulla condizione degli operai descrive il male sociale, ne scopre le cause profonde e ne propone i rimedi.

La parola del Papa ha ispirato questo manuale.

La prima parte è tutta teorica, tratta dell'economia sociale. La seconda tratterà delle opere sociali. *II. Il fatto che colpisce dapprima lo sguardo a proposito della condizione degli operai, è che essi sono, per la maggior parte, dice Leone XIII, in una condizione di "sfortuna e miseria immeritata". Nonostante un certo progresso esterno, l'operaio è in diversi ambiti, meno fortunato che una volta; i suoi bisogni sono aumentati più delle sue risorse, quando anche queste non sono diminuite.*

Nello stesso tempo gli operai vedono immense ricchezze accumularsi in un piccolo numero di mani, e Leone XIII non esita a mettere nel numero dei mali attuali "il monopolio del lavoro e dei valori commerciali divenuti il vantaggio di un piccolo numero di ricchi, che impongono così un giogo quasi servile alla moltitudine infinita dei proletari".

Ora queste ricchezze *"non sembrano corrispondere affatto ai servizi resi... Esse non sembrano affatto proporzionate alla fatica messa in gioco... Ancora meno esse sembrano proporzionate ai meriti o alle potenzialità degli uomini"*. Esse infine non corrispondono nemmeno al valore sociale delle funzioni adempiute. Che valore ha per la società il lavoro dello speculatore, del finanziere ebreo, che rovinano tutti i produttori, quello del giovane possidente che dissipa nell'ozio le sue forze e la sua fortuna?

Questa sproporzione arreca la miseria con il suo corteggio inevitabile: l'ignoranza, il vizio, le tentazioni del crimine, le malattie.

Dunque le cose non vanno bene.

III. Ma le ricchezze non sono cose che sfuggono all'azione umana come la pioggia e i raggi del sole. Il denaro circola passando di mano in mano agli uomini, e gli uomini hanno una coscienza morale retta da leggi superiori; l'azione delle ricchezze si esercita sotto il beneficio di istituzioni fondate dagli uomini.

Così interviene l'azione delle persone. Se le cose vanno male, è in grande parte perché le persone vanno male. Supponete che, tra tutti gli uomini che guadagnano, accumulano e distribuiscono le ricchezze, ognuno adempia verso gli altri i suoi doveri di giustizia e di carità, allora le cose andranno bene quanto è possibile. Supponete, al contrario che questi stessi uomini violino i loro doveri verso i loro simili e che le leggi pubbliche favoriscano queste violazioni o rendano pressoché impossibile la giustizia sociale, allora le cose andranno di male in peggio.

La questione delle ricchezze è dunque dipendente da una questione morale.

IV. La questione sociale è solubile?

Politici e scienziati di fama hanno dichiarato la questione sociale insolubile. *"La società attuale, ha detto Thiers, fondandosi su basi le più giuste non potrebbe essere migliorata"*.

Il Signor Paul Leroy-Beaulieu dice a sua volta: *"Le leggi che governano il capitale, il salario, la ripartizione delle ricchezze, sono tanto buone quanto ineluttabili. Esse recano il graduale miglioramento del livello umano"*.

Una simile teoria è molto comoda, perché dà ipso facto a coloro che l'ammettono, il diritto di non fare nulla; essa dispensa da una responsabilità faticosa e costosa.

No!. Queste leggi non sono ineluttabili; c'è, nella morale cristiana, una forza che può prevenire i loro effetti malvagi. E la libera volontà che ha stabilito delle istituzioni malvage può mediante leggi contrarie, rimettere nei rapporti reciproci degli uomini l'ordine, la pace, l'intesa fraterna.

Così aveva pensato il Cardinale Pecci, arcivescovo di Perugia, quando infamava *"il colossale abuso della povertà e della debolezza"*, *"l'orribile esistenza in fabbrica dei bambini"*, quando indicava la necessità *"di una legislazione che metta un freno a questo traffico senza umanità"*.

Ciò che aveva predicato il Cardinale Pecci, Leone XIII lo ha proclamato come Sovrano Pontefice, *urbi et orbi*. Egli dichiara, all'inizio dell'enciclica, che vuole *"mettere in evidenza i principi di una soluzione conforme alla giustizia e all'equità"*.



Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

*Dominus pascit me, et nihil mihi deerit: in pascuis virentibus me collocavit ... et
inhabitabo in domo Domini in longitudinem dierum (Ps 22,1-2.6)*

Il giorno 6 agosto 2015

a Napoli, Italia,

ha fatto ritorno alla casa del Padre

il nostro caro confratello

P. Antonio PISTACCHIO,

della Provincia Italiana Meridionale (ITM),
nato: 23/09/1928; 1^a prof.: 29/09/1947; ord.: 24/06/1956.



R.I.P.

6 agosto 2015.



Ricordando P. Antonio CAPITANO

1933 - 2015

Qualcuno dei più stagionati forse ricorderà che il nome che aveva scelto da religioso era Claudio, ma è sempre stato P. Antonio per tutti, nelle parrocchie in cui ha esercitato il ministero sacerdotale e nell'attività come Procuratore per le missioni.

Forse non gli ha giovato l'ultimo caldo di agosto, forse gli è stato fatale l'ictus di qualche giorno fa (ma pare ne avesse avuto già uno in precedenza), forse era semplicemente venuta la sua ora, anche se non necessariamente 82 anni

devono coincidere con quell'ora che prima o poi segna per tutti e per ognuno il passaggio all'altra riva.

P. Antonio era nato il 24 ottobre 1933° a Capriate S. Gervasio provincia e diocesi di BG, figlio di Giovanni e di Pierina Mapelli, battezzato il 29 ottobre 1933 nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio di S. Gervasio d'Adda, cresimato il giorno 8 ottobre 1942 nella stessa parrocchia.

Entrato nella Scuola Apostolica di Albino vi aveva frequentato le scuole medie e il ginnasio (1945-50) a Monza tra il 1951 e il 1955 aveva frequentato il Liceo e la filosofia, a Bologna tra il 1957 e il 1962 la teologia.

Ricevuto postulante a Albino, 27.06.1950. Ricevuto novizio a Albisola, 28.09.1950
Prima professione a Albisola, 29.09.1951, Professione perpetua a Monza 29.09.1956. A Pagliare aveva fatto due anni di Prefetto (1955-1957)

A Bologna ricevette gli ordini minori, il suddiaconato il 12.03.1960, il Diaconato., 02.04.1960, il Presbiterato il 26.06.1960

Nell'Istituto aveva svolto diverse attività e ricoperto incarichi vari: come educatore al Villaggio del Fanciullo (1961-1962), a Castiglione dei Pepoli come cappellano (1962-1971), a Trento come viceparroco della Parrocchia del S. Cuore (1971-1973), a Palagano con mansioni diverse (1973-1978 e come parroco a Boccassuolo) e sempre a Palagano dal 1973- al 1993, dove tra il 1978 e il 1981 era stato rettore. Trasferito alla Curia provinciale a Milano aveva svolto la mansione di Procuratore delle Missioni (1994 - 2008).

Dal 2008 fino alla morte parroco in solido a Castiglione dei Pepoli nella locale unità pastorale aveva manifestato negli ultimi tempi più di un problema di salute.

Si faceva volere bene dalla gente con la quale e per la quale lavorava, era stato apprezzato dai Missionari per la sua attenzione nello svolgimento della mansione non sempre facile di Procuratore.

È stato un sacerdote zelante e, cosa magari ad alcuni meno nota, un ottimo artigiano del ferro battuto. Quando entrate allo Studentato, la lampada che scorgete sull'ingresso centrale, quello dal quale non si entra più, bene, quella fece lui, su richiesta di un altro che a Palagano aveva fatto a sua volta l'educatore e a Boccassuolo portava gli studenti di Bologna, prima di diventare Rettore dello Studentato, Provinciale, Generale, e missionario.

All'ospedale Malpighi, dove da Castiglione era stato inoltrato subito dopo che era stato colpito dall'ictus, p. Antonio ci è rimasto poco, il tempo di toccare con mano la carità dei confratelli di lassù che si sono avvicinati con grande generosità e dei parrochiani che li hanno aiutati soprattutto "a fare le notti". Perché la gente di montagna chiacchera poco ma sa essere disponibile quando serve.

Il funerale è stato celebrato a Castiglione dei Pepoli alle 14 del giorno 11 agosto, appena trascorsa la festività patronale San Lorenzo Martire, successivamente mercoledì 12 agosto al suo paese natale nel pomeriggio. ***

Omelia del funerale di p. Antonio Capitanio Castiglione dei Pepoli (BO) – 11 agosto 2015

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (9,6-10)

Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:

Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Salmo 142 (143)

Rit: Signore, ascolta la mia preghiera!

Signore, ascolta la mia preghiera!

*Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.*

*Non entrare in giudizio con il tuo servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.*

*Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.
A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.*

Rispondimi presto, Signore:

*mi viene a mancare il respiro.
Al mattino fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.*

Dal vangelo secondo Giovanni (12,23-28)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

*Carissimi familiari, parenti e amici di p. Antonio,
carissimi confratelli,*

siamo riuniti nella fede in Cristo risorto intorno alla bara del nostro caro p. Antonio. Il suo funerale avviene qui, in questa terra che lo ha visto iniziare – dal 1962 al 1971 – e concludere – dal 2008 ad oggi – il suo ministero sacerdotale.

È una terra che ha amato, a cui si sentiva legato, come ha amato ogni luogo in cui si è trovato a vivere (Trento, Palagano, Boccassuolo) e ogni servizio che ha svolto (formatore al Villaggio del fanciullo di Bologna e procuratore per le missioni a Milano). Perché credo che sua grande preoccupazione fosse la persona che con lui viveva, l'attenzione all'altro, soprattutto il meno fortunato: “Sono entrato nella Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù – scriveva in una lettera del 1971 – perché penso sia una famiglia di uomini riuniti per lavorare al Regno di Dio nello spirito di amore e di riparazione”.

Una “famiglia” che non è perfetta e che non è costituita da uomini perfetti, ma che crede ancora oggi che al centro della vita c'è la certezza che “l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori”. In ogni cuore, nessuno escluso.

Un amore che diventa vero – in carne ed ossa – se ci vede “caduti in terra e capaci di morire” come il chicco di grano. La forza dell'amare non sta nel mantenere la vita per sé, nella solitudine, ma nel dono di sé. E ogni dono comporta un morire a se stessi ma provoca anche un moltiplicarsi di relazioni, di incontri. Il dono crea comunione e condivisione di vita, come il chicco di grano che muore genera pane condiviso.

Padre Antonio, per molti di noi, ha cercato – con i suoi condizionamenti umani – di fare proprio l'invito di Paolo a “dare con gioia quanto ha deciso nel suo cuore”.

La Parola di Dio non ci obbliga a donare o donarci per forza, ci fa vedere o almeno intravedere che la gioia, la pienezza, la realizzazione della vita sta nel comprendere quanto c'è di più vero nel nostro cuore e nel non tenerlo nascosto. È questa la fonte della vita realizzata. Lo è per un religioso e sacerdote, lo è per ogni credente, lo è per ogni uomo e donna che vive in questo tempo.

Sono certo che p. Antonio allargando la sua visione fino all'Africa contribuendo a fondare l'Associazione Scilla, che da oltre trent'anni opera per realizzare progetti nei paesi più poveri, ha voluto vivere e trasmettere lo spirito di Gesù che ha fatto della sua vita un dono d'amore.

Un dono capace di “edificare” vita per altri. Un dono che chiede di sporcarsi le mani, di lavorare per quanto si è, restituendo agli altri i propri talenti-competenze-abilità, perché cresca vita nel nostro mondo. Un dono che chiede di riconoscere che tutti noi siamo stati creati capaci di offerta di noi stessi. Se solo ci apriamo all'altro scopriamo quanto siamo ripieni di bene e di possibilità di dono: le parole di Paolo sono vere anche per noi, “Dio da e moltiplica la nostra semente e fa crescere i frutti della nostra giustizia”.

Tutto questo lo affermo ricordando che portiamo in noi la fragilità umana. Abbiamo bisogno che l'amore di Cristo si riversi abbondantemente nei nostri cuori.

È l'abbondanza che cerchiamo, la principale, se non l'unica, che dobbiamo desiderare. Quell'amore che ci prende per quello che siamo e lo sa trasformare, se vogliamo lasciarci riempire. È un amore che genera, che fa diventare fecondo anche quello che umanamente noi possiamo giudicare incapace, arido, sterile, sbagliato, non adatto, invecchiato. Ogni giorno della nostra vita, vissuto nella speranza dell'amore di Dio, non è mai un giorno deludente. Non perché è un giorno perfetto, speciale, da ricordare nelle cronache, ma perché è un giorno riconciliato, pacificato al suo interno, alla radice.

Sono certo che p. Antonio ha incontrato l'Amore che ha dato senso ai suoi giorni e che ha cercato di servire con la sua umanità e le sue mani. Sono certo che p. Antonio si unisce alla schiera dei nostri familiari e confratelli "onorati" dal Padre, perché hanno creduto che nel dono per amore si costruisce la vita eterna. Una vita bella e sensata negli anni della nostra esistenza terrena, una vita onorata da Dio per l'eternità.

Grazie o Padre, perché ogni volta mi e ci ricordi che il tuo Amore supera ogni nostra fragilità e ci rende onorabili ai tuoi occhi. Grazie per ogni mio confratello che giorno dopo giorno mi mostra che si può fare della vita un dono. Grazie per ogni sorella e fratello che ama e si dona nella quotidianità. Grazie per p. Antonio che nella semplicità dei piccoli ha fatto di sé, inseguendolo con la vita, un seme gettato in terra per amore e per questo mai solo.

Padre Antonio, il Cuore amorevole di Cristo ti accolga nella sua pace. Amen.

*p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale*

*Testimonianza dei "giovani castiglionesi di una volta",
letta a conclusione della messa funebre di p. Antonio.*

Quello che dirò nella semplice veste di portavoce vuole essere un piccolissimo ringraziamento e rappresentare un sentimento di riconoscenza della comunità Castiglionesa e particolarmente dei giovani che hanno vissuto e conosciuto la vita parrocchiale quando P. Antonio ne è stato un coraggioso promotore.

Infatti all'inizio degli anni '60 un giovane "prete" di "Bergamo" arrivò nella parrocchia di Castiglione occupandosi da subito dei ragazzi che frequentavano "l'oratorio", ma qui non si chiamava neppure così.

In quegli anni le contrapposizioni ideologiche "paesane" erano ancora molto forti e molti ragazzi non frequentavano o non potevano frequentare la Parrocchia.

Padre Antonio, per tutti Antonio, sotto la guida di un parroco, per quei tempi particolarmente illuminato "Padre Carlo" riuscì a coinvolgere tutti i ragazzi ed anche quelli che abitualmente non frequentavano la chiesa.

Chi nel tempo ha avuto la possibilità di conoscere p. Antonio si è sicuramente fatto una propria opinione sulla sua persona. Ognuna, forse, completamente diversa dalle altre, magari legata al solo fatto di averlo conosciuto semplicemente come padre Antonio piuttosto che nella veste di Cappellano o di Parroco o di Missionario.

Di una cosa però sono certo, che tutti quelli che lo hanno frequentato concorderebbero sul fatto che sia stata una gran brava persona. Una persona leale, aperta, solare, anche se a volte tanto tenace e irremovibile nelle proprie idee da sembrare quasi un cocciuto testardo, ma uno dei grandi pregi delle brave persone è indubbiamente l'imperfezione, perché solo chi è imperfetto può essere vicino alla gente per meglio capirla e consigliarla.

Ed è forse per questo che per noi, un folto gruppo di ragazzi castiglionesi che al tempo del tuo primo arrivo avevamo poco più di 10 o 12 anni, sei stato e resterai sempre e solamente Antonio, senza titoli o qualifiche di alcun genere. Solo Antonio, quasi come un fratello maggiore, anche se a quei tempi molto maggiore, che hai saputo indirizzarci verso quei valori di *amicizia, solidarietà ed altruismo* che a quell'età, per noi, poteva essere difficile crearsi da soli.

Sin da subito, nelle tue prime e continue attività nella Parrocchia di Castiglione sei stato un grande innovatore, spesso con quel pizzico di imprudenza nel fare le cose senza la quale sarebbe stato impossibile fare tutto ciò che hai fatto.

Dopo aver conquistato la fiducia della comunità, e non ultima quella delle nostre famiglie, hai ribaltato su di noi la tua fiducia: responsabilizzandoci e coinvolgendoci in cose che a quei tempi erano fuori da ogni schema, fino ad allora, vissuto nelle piccole Parrocchie montane.

Ci hai messo a disposizione dei locali della canonica per creare un piccolo circolo/ritrovo, completamente gestito da noi stessi, cioè da ragazzini poco più che dodicenni qualcosa di simile, ma forse meglio, di ciò che altrove si chiama oratorio.

Hai trovato molteplici occasioni per aggregarci: i tornei di pallavolo nel cortile della Parrocchia, le gite culturali, le feste di capodanno nei locali del teatrino, la creazione del gruppo “cantori”, a cui noi davamo tanta importanza perché ci faceva sentire qualche cosa di più che essere dei piccoli chierichetti. Essere un “cantore” ci permetteva, nelle nostre tuniche bianche, di stare ai lati dell’altare durante la Messa, o di camminare davanti alle processioni ad interpretare quei canti liturgici che con tanta passione ed altrettanta fatica ci insegnavi.

Ma tu hai sempre avuto anche un altro grande pregio: la facilità manuale nel fare le cose, qualsiasi cosa (anche l’altare in ferro usato per tanti anni in questa chiesa era opera tua).

Anche in questo ci hai sempre coinvolti e guidati.

Con te siamo riusciti ad allestire le sfilate di carnevale creando carri allegorici tanto improbabili quanto belli. A fare i primi presepi con figure in movimento.

Ti abbiamo seguito nella creazione e gestione di quella “quasi” officina meccanica che, per alcuni di noi, è stato il primo approccio con il vero mondo del lavoro”.

Per tutto questo, per noi e per tutta la comunità di Castiglione, sei certamente stato un precursore nell’organizzare, a quei tempi e con quei pochi e modesti mezzi a disposizione, quello che adesso sono diventate le normali attività ricreative legate ad una Parrocchia con oratorio.

Poi ci hai dovuto lasciare, hai dovuto seguire ciò che ti veniva comandato. Allora abbiamo sofferto! È difficile condividere qualche cosa che non si capisce e che allora ci sembrava fatto solo a nostro dispetto.

Adesso, conoscendo ciò che hai fatto negli incarichi che tempo per tempo ti sono stati assegnati, ci rendiamo conto che anche nel tuo andare via sei stato una grande persona.

Hai seguito una Parrocchia dove ancora oggi tutti i parrocchiani ti hanno nel cuore. Con loro hai creato una Onlus che in questi ultimi 30 anni, con i suoi tanti volontari, ha finanziato e portato a termine decine di progetti nei villaggi più emarginati del mondo.

Sei stato responsabile nell’organizzare e spedire decine di container con aiuti indirizzati alle Missioni Cattoliche di tutto il mondo. Sei andato tu, personalmente e per tantissime volte, nelle Missioni Africane a seguire progetti che con tanta fatica eri riuscito a finanziare e che ti stavano tanto a cuore.

Comunque, anche se lontano non ti avevamo mai dimenticato.

Qualche anno fa sei tornato a Castiglione per ricoprire incarichi parrocchiali e ci siamo così ritrovati, noi adulti e tu un po’ più in là con gli anni e gli acciacchi, a parlare del passato e di tutte quelle belle cose fatte assieme.

Però tu, non contento di quanto eri riuscito a fare con noi e per noi nei lontani anni sessanta, scherzando scherzando sei riuscito a coinvolgerci di nuovo, noi ragazzini di allora con tutta la comunità castiglionesa di adesso, in una delle attività che ultimamente più ti stava a cuore, il volontariato per le Missioni Africane.

Alla fine, oltre a coinvolgere tutta la comunità nella raccolta dei fondi per portare a termine il progetto che ti eri posto, sei riuscito, cosa impensabile e tantomeno realizzabile senza di te, *a portare alcuni di noi in uno sperduto villaggio nella foresta equatoriale congolese per aiutare il Parroco italiano di quella Missione a costruire un piccolo edificio da adibire a classe per la scuola elementare e ad insegnare all’intera nostra comunità i valori della solidarietà e della carità cristiana.*

Adesso ci hai lasciati, ma è come se fossi ancora tra di noi perché a ricordarti ci sono tutte quelle cose che hai fatto, alcune visibili da tutti altre ben radicate nella nostra mente, ma soprattutto nel cuore.

Ora chissà cosa starai facendo, quali compiti ti avranno assegnato, ma tu non hai niente da temere, sai fare tutto...però trova un po’ di tempo per intercedere per noi e per tutti i ragazzi che hai aiutato a crescere.

Perciò ti ringraziamo con tanta riconoscenza e affetto.

Ciao Antonio

11 agosto 2015

TRASFERIMENTI

nome	trasferito da	a	note
P. Amadeo Costantino	Bagnarola	Castiglione dei Pepoli	
P. Bacchion Giancarlo	Bagnarola	Boccadirio/Baragazza	
P. Costalunga Natalino	Milano II	Genova	
P. Gazzotti Ezio	Monza I	Genova	
P. Panizza Italo	Boccadirio/Baragazza	Bologna VII	Ascritto
P. Rotasperti Sergio	Roma II	Freiburg i. B (GER)	
P. Mazzotti Marco	Bologna II	Modena	da Ottobre

✓ INFO 2

Nuovo recapito postale e telefonico

P. SERGIO ROTASPERTI

Herz-Jesu-Kloster Freiburg |

Okenstraße 17 |

D 79108 Freiburg i. B.

Telefon: +409 0761 557 77-12 (diretto)

✓ INFO 3

Rescritto di Dispensa

In data 15 aprile c. a. il Papa Francesco ha concesso il Rescritto di dispensa dal sacro celibato e da tutti gli altri oneri dello stato clericale connessi alla Sacra ordinazione a p. Marcello Neri, che lo ha sottoscritto il 3 luglio u.s. davanti al Superiore provinciale. Trattandosi di religioso la dispensa si estende anche ai voti religiosi. Adempiuta ogni prescrizione, è stata data notizia alla Sacra Congregatio pro Clericis, alla Curia Generale SCJ, al Parroco della parrocchia di Battesimo.

✓ INFO 4

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

MIRELLA BENINI SORELLA DI P. TULLIO

MARIA GRAZIA COMOTTI SORELLA DI P. AMBROGIO

GIUSEPPE CARMINATI PADRE DEI PP. PIER LUIGI E GIAN PAOLO

“La vita non è tolta ma trasformata...” (Liturgia)

Consiglio Provinciale (01.07.2014 - 30.06.2017)

Superiore Provinciale	P. Massimo Bellillo
1° Consigliere	P. Moschetta Ciro
2° Consigliere	P. Emanuele Sgarra
3° Consigliere	P. Italo Rocchi
4° Consigliere	P. Donato Mario Del Grosso

Economo Provinciale	P. Cocumazzo Riccardo
Segretario Vocazioni	P. Canali Daniele
Segretario Provinciale	P. Giacomo Casolino

ALBANIA

SHKODER - GÛREZ

PP. Bozza Antonio – *Superiore territoriale* (2 Tr.)
Nicolai Giuseppe – *Economo*
Nalli Pasquale

ANDRIA I SANTUARIO SS. SALVATORE

PP. Cicolini Luigi – *Superiore* (2 Tr.)
Mazzotta Francesco – *Economo*
Bosio Mario
Massetti Enrico

ANDRIA II COLLEGIO MISSIONARIO

PP. Critani Michele – *Superiore* (1 Tr.)
Rossi Mario – *Economo*
Ercolino Elia
Pinto Vincenzo [*Senior*]

BRIATICO CASA S. CUORE

PP. Lavieri Rocco – *Superiore* (2 Tr.), *Economo*
Colecchia Fausto
Morrone Francesco

COSENZA - RENDE PARROCCHIA S. PAOLO APOSTOLO

PP. Sgarra Emanuele – *Superiore* (1 Tr.)
Del Grosso Mario – *Economo*
Cortese Luigi

FOLIGNO ISTITUTO MISSIONARIO

PP. Gagliano Vittorio – *Superiore* (2 Tr.)
Cristiano Antonio – *Economo*
Fierro Antonio
Galanti Franco
Martino Vincenzo

FRASCATI CENTRO GIOVANNI XXIII

PP. Poerio Nicola – *Superiore* (1 Tr.)

Pizzonia Antonio - *Economo*
Cardillo Umberto

LAMEZIA TERME PARROCCHIA S. GIUSEPPE ARTIGIANO

PP. Dimiccoli Gianni – *Superiore* (1 Tr.)
Vincenzo Pinto [*Junior*] – *Economo*
Massara Giuseppe

NAPOLI I

Curia Provinciale - Studentato Dehoniano

PP. Bellillo Massimo – *Superiore Provinciale*
Labellarte Trifone – *Superiore* (1 Tr.)
Ciro Moschetta – *Economo*
Guglielmi Giuseppe
Panzariello Aniello
Muzio Ventrella
fr. Cacciapaglia Vito [*ascritto*]

Studenti:

Jean Robert Andrianiaina (MAD)
Tahiry Tantely Freddy Randriamasinoro (MAD)
Etienne Randrianandrasana (MAD)

NAPOLI II Parrocchia Spirito Santo - N. S. di Fatima

PP. Rocco Nigro – *Amministratore Parrocchiale*
Casolino Giacomo – *Segretario Provinciale*

PAGLIARE CASA S. MARIA

PP. Rocchi Italo – *Superiore* (2 Tr.), *Economo*
Camaioni Antonio
Carapellese Antonio
Marroni Mario
Caglioni Aurelio (ITS)

ROMA IV PARROCCHIA ASCENSIONE

PP. Jemma Enrico – *Superiore* (1 Tr.)
Cocumazzo Riccardo – *Economo Provinciale*
Canali Daniele – *Economo*

S. ANTONIO ABATE SANTUARIO GESÙ BAMBINO

PP. Cusmai Leonardo – *Superiore* (2 Tr.)
Giuseppe Potenza (MAD) – *Economo*
Ciarrocchi Umberto

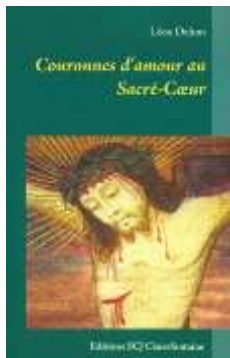
ALTRI INDIRIZZI

BOLOGNANO

PP. Palermo Savino
Giuseppe Civerra

Roma II - Collegio Internazionale Leone Dehon

FR. TOCCI AMEDEO



Nuova edizione delle «*Couronnes d'amour au Sacré-Coeur*» pubblicata presso le *Editions SCJ Clairefontaine - Heimat und Mission*

Il testo di tale edizione - si precisa nella presentazione che ne è fatta da «Inter Fratres»³ è stato stabilito a partire dalla sua prima edizione pubblicata nel 1905 a Parigi (Librairie internationale Catholique), Leipzig (Kittler) et Tournai (Casterman), consultando il testo messo sul web www.dehondocs.it.

Il testo è stato corretto, dove questo era necessario, soprattutto per ciò che concerne i riferimenti biblici. Ma il vocabolario dehoniano non è stato cambiato, né l'ortografia di Sacré-Coeur che conserva il suo *trait d'union*.

Ottima decisione, diremo qui noi, che avevamo sottolineato al momento di presentare www.dehondocs.it la non divisibilità sotto il profilo metologico della scelta attuata a suo tempo al Centro Studi di intervenire sulla forma grafica degli scritti dehoniani.

Spesso Padre Dehon cita la Bibbia o gli autori ecclesiastici in latino. Talora traduce e parafrasa lui stesso queste citazioni. Se non lo fa, le citazioni latine sono, in questa edizione, tradotte e messe in nota a fondo pagina, cosa che facilita la lettura, conservando però il testo così come Padre Dehon lo ha editato.

Questa nuova edizione - si legge nella presentazione che troviamo su «Inter fratres» - è fatta per la preghiera e la meditazione. Ciò spiega il suo formato (12,5 x 19,5), ma anche l'assenza di un apparato critico.

Accanto alla collana «*Les Ecrits du Père Léon Dehon*» le «Editions SCJ Clairefontaine – Heimat und Mission» iniziano un'altra collana di *Etudes dehonniennes* nella quale appariranno introduzioni, commenti e studi critici sui diversi scritti di Padre Dehon.

È da segnalare - come è fatto nel testo di «Inter Fratres» - che «*Les Couronnes d'amour au Sacré-Coeur*» sono preghiere che si fanno con l'aiuto della corona. Come il *rosario*, esse richiamano i misteri principali della persona di Cristo, invocato con il vocabolo moderno di Sacré-Coeur de Jésus. Nel 1905 Padre Dehon ha pubblicato delle meditazioni sui quindici misteri delle tre Corone. Esse conservano tutto il loro valore per chi vuole familiarizzarsi con la devozione e la spiritualità del Sacro Cuore così come Padre Dehon le ha compese e vissute.

Riferimento bibliografico : Léon Dehon: *Couronnes d'amour au Sacré-Coeur*, Editions SCJ Clairefontaine – Heimat und Mission (collection : « *Les Ecrits du Père Léon Dehon* »), 526 pages, ISBN 978-99959-913-33. Prix 19,50 euros.

*È infine stata pubblicata un'edizione in tre volumi separati:

**La première Couronne: Incarnation, Vie cachée et Vie publique.*
ISBN 978-9995-991-326 187 pages 10 €

**La deuxième Couronne: La Passion.*
ISBN 978-9995-991-340 163 pages 10 €

**La troisième Couronne: L'Eucharistie.*
ISBN 978-9995-991-357 195 pages 10 €

³ «Inter fratres Informations EUF», 2015 5-8 mai-août, p. 58